

Le opinioni di lettori e politici sui metodi e i risultati della procreazione medica

FECONDAZIONE ASSISTITA
REFERENDUM, SÌ E NO

Il timore di uno scontro tra comunità scientifica e senso comune

Le ragioni degli altri

Condividiamo quello che il signor Walter Bastiani scrive nel primo capoverso della sua lettera apparsa sul Piccolo del 2 giugno e cioè che bisogna mettersi in discussione e avere la capacità di cambiare il proprio operato ascoltando le ragioni degli altri. Volevamo offrirgli, e ovviamente anche a tutti i lettori, alcuni dati sulla prima e sul dopo l'entrata in vigore della legge 40.

In primo luogo bisogna rilevare che i risultati variano notevolmente (dal 10% al 35% per ciclo) in relazione ai diversi criteri di selezione delle coppie afferenti al trattamento, per la gravità della sterilità delle coppie, anche a parità di qualità di laboratorio e di procedimenti di stimolazione: più coppie gravemente sterili sono inserite in un programma, più bassa è la «resa» di quel programma e viceversa. Questa determinante, per quanto fondamentale, non è generalmente percepita né dagli utenti né dai mass-media, ma sottosta alle differenze di probabilità di gravidanza in programmi che si avvalgono di laboratori di pari competenza.

Per avere un'idea delle probabilità di gravidanza in Italia nel periodo precedente la legge è opportuno riferirsi al Registro Eshre che offre una valutazione cumulativa delle esperienze di 59 centri italiani di Pma relative all'anno 2001. Riferendosi ai soli embrioni «freschi», nel corso del 2001 in Italia le probabilità di gravidanza, a fronte di 13.745 prelievi di ovociti su 15.366 cicli iniziati, sono state rispettivamente del 22,7%-24,7% per ciclo completato e del 25,9%-27,4% per trasferimento embrionario. Quanto si è modificata la «resa» a seguito delle restrizioni imposte dalla legge 40/2004?

Nella prima revisione multicentrica pubblicata nel settembre 2004 non sono state riscontrate differenze statisticamente significative nella probabilità di gravidanza prima e dopo l'introduzione della legge: rispettivamente il 27% e il 24,2% per ciclo e il 30,5% e il 27,2% per trasferimento embrionario. Lo studio è stato condotto su 961 casi del 2003 e 900 del 2004, quindi si tratta di risultati preliminari, ma in nessuno

dei 7 centri coinvolti, tra i più importanti e considerati tra gli eccellenti a livello nazionale, si è verificata una diminuzione statisticamente significativa. Lo stesso gruppo ha appena pubblicato online una ulteriore analisi degli stessi dati, dove si riscontra la stessa probabilità di gravidanza nel periodo prima e dopo la legge 40/2004 e anche la stessa probabilità di gravidanza gemellare.

Interessante è in questo lavoro l'osservazione che una stimolazione più leggera o un'età materna più elevata o un fattore maschile non sono associati a una diminuita probabilità di gravidanza.

Al congresso annuale dell'Agoi del novembre 2004 è stata riportata l'esperienza fornita dall'ospedale di Reggio Emilia, relativa ai primi sei mesi di applicazione della legge paragonata a un analogo periodo precedente l'applicazione della legge, i risultati sono sostanzialmente invariati (con una significativa tendenza al miglioramento nel periodo post-legge, il 17,5% per ciclo, rispetto a quello pre-legge, 13% per ciclo). Nel centro di Pma dell'ospedale di Reggio Emilia si è anche osservata una diminuzione dell'incidenza di gemellarità e di aborto.

E anche probabile che la «resa» possa nel futuro migliorare, grazie all'affinamento delle capacità di individuare tra gli ovociti prelevati quelli che offrono le maggiori probabilità di esitare in embrioni dotati di vitalità: questo gruppo dell'European Hospital di Roma valutando con tecniche strumentali lo stato di salute degli ovociti e degli spermatozoi prima della fecondazione, ha ottenuto sulle prime 110 coppie seguite dopo l'entrata in vigore della legge 40 un tasso di gravidanza cliniche del 47% in donne in età inferiore ai 39 anni.

Inoltre l'impiego di una stimolazione ovarica veramente ridotta (friendly), volta a ottenere solo 3-4 ovociti di buona qualità, comporta altri vantaggi di ordine biologico e clinico, in quanto una stimolazione ovarica massimale determina una serie di problemi quali alterata recettività endometriale per livelli di estrogeni sovrafisiologici, rilevata da molti autori, anche se negata da altri; più elevata per-



centuale di ovociti con anomalie cromosomiche e il più elevato rischio di aborto.

Valutando anche l'utilizzo degli embrioni crioconservati l'incremento di probabilità di gravidanza che la crioconservazione di embrioni offre alle donne che si sottopongono al ciclo di trattamento varia dal 4% al 7% nelle varie esperienze della letteratura internazionale. Utilizzando i dati del Registro Eshre-2000 l'incremento reale di probabilità di gravidanza offerto dalla possibilità di crioconservazione, e considerando che non tutti i Centri la praticavano, è stato del 3,2%. Dall'analisi di questi dati mi pare che sarebbe stato più rispettoso per tutti lasciare un po' più tempo alla legge 40 per valutare della sua eventuale inadeguatezza (cosa tra l'altro prevista dalla stessa legge) e comunque lo strumento referendario non mi pare il più idoneo per modificarla.

Ancora alcune brevi considerazioni. La prima riguarda la salute delle donne e la ricerca sulle cellule staminali ottenute da trasferimento di nucleo (cosiddetta clonazione terapeutica) per dire che gli unici due lavori di cui abbiamo notizia, quelli del prof. Hwang di Seul, ci dicono che nel primo ha iperstimolato 16 donne per ottenere 242 cellule uovo e nel secondo ha iperstimolato 18 donne per ottenerne 185. L'iperstimolazione è un processo pericoloso per la donna e c'è inoltre il rischio che le «fonti» di cellule uovo siano le donne degli strati sociali meno pro-

tetti e quelle del terzo mondo.

La seconda riguarda la diagnosi preimpianto: una medicina che per curare una malattia elimina l'uomo malato è una medicina che abitura al suo compito fondamentale definito nel testo del giuramento che tutti i medici fanno all'inizio della loro attività che recita: «giuro... di perseguire come scopi esclusivi la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo...» e nell'art. 3 del Codice deontologico che cita: «Dovere del medico è la tutela della vita, della salute fisica e psichica dell'uomo...».

Forse dobbiamo riflettere tutti sull'uomo, che è molto di più nella definizione dei suoi geni e rileggere quello che Pier Paolo Pasolini scriveva in «Corpi e luoghi» «Una definizione di me stesso? E come domandare la definizione dell'infinito».

Guido De Paoli
Giuliano Auber
Stefano Martinelli
Marco Gabrielli
medici del «Comitato Scienza e vita» - Trieste

A proposito di informazione

A proposito di informazione. È un termine usatissimo, indispensabile, direi. Al giorno d'oggi non si può vivere disinformati su tutti gli accadimenti che impongono il nostro quotidiano. Dunque informazione, certo, i media (tv, radio, giornali, ecc.) ma fino a che punto sono chiare e attendibili per il cittadino le notizie lette o ascoltate? A tal fi-

ne desidero sottolineare un piccolo episodio che mi ha coinvolto il 24 maggio.

Di passaggio per via delle Torri ho notato dei manifesti dedicati al referendum che propone l'abrogazione di alcuni articoli della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita e un piccolo banchetto con svariato materiale illustrativo che veniva offerto ai passanti. Mi fermai a fumare una sigaretta per osservare le varie scenette; confesso di essere stato incuriosito dal tipo di informazione che poteva essere data per strada ritenendo che l'argomento fosse piuttosto ostico per i più. Molte persone si fermavano spontaneamente per chiedere informazioni, che venivano puntualmente fornite, altre, come appunto accadde a me, venivano avvicinate con molta cortesia e invitate ad accettare di leggere il dépliant che veniva loro offerto e che spiegava in modo semplice e sintetico perché il partito che aveva promosso il banchetto informativo, riteneva opportuno votare 4 sì per apportare delle modifiche alla legge 40.

Un sorriso, una stretta di mano e le idee più chiare di prima. Secondo me questo è uno dei tanti modi di fare informazione corretto e chiaro.

La sera, al contrario, la trasmissione «Porta a porta» condotta da Bruno Vespa, con ospiti quali il ministro Livia Turco (unica a non essere uscita dalle righe), la figlia di Craxi, un paio di medici specializzati nella fecondazione medicalmente assistita, oltre a una

parlamentare di Forza Italia di cui non ricordo il nome, ha dato luogo a un dibattito che, dopo le prime battute, è degenerato in una discussione plurima e sovrapposta in cui a stento si riuscivano a capire concetti e parole che, comunque, di sicuro, non avrebbe potuto aiutare i cittadini a capire i 4 punti referendari per poter, infine, a mente lucida e con idee chiare, votare come meglio gli fosse sembrato.

Alla fine della trasmissione mi sono chiesta se la confusione fosse voluta, con l'intento di demotivare i cittadini ad andare a votare, oppure no. E la risposta mi è arrivata ascoltando questa mattina la trasmissione «Uno mattina». Nel presentare le posizioni a confronto il giornalista ha dichiarato che vi sono tre distinte posizioni: quella di chi è favorevole al sì, quella di chi è favorevole al no e quella di chi propone l'astensione. Per l'astensione verrebbe spontaneo pensare che si intenda votare a scheda bianca, invece l'intendimento era quello di riferirsi a coloro che invitano a non andare a votare.

Dal momento che è evidente che gli schieramenti sono solo due e che all'interno del fronte del no vi sono dei distinguo tra chi propende per far saltare il quorum che renderebbe valido il referendum e chi ritiene che il responso debba venire dalle urne con una presa di posizione esplicita, mi sembra piuttosto palese l'atteggiamento non neutrale del giornalista.

Maria Luisa Runti
regista e interprete

Messaggio in anticipo

Non da oggi la consulta per i problemi etico religiosi di An si è espressa per il non voto. Già il 18 marzo si riuniva a Roma la consulta nazionale sotto la presidenza del senatore Pedrizzi alla presenza dei coordinatori regionali e provinciali di tutta Italia. All'unanimità venne assunta la linea dell'astensione dal voto sui referendum di giugno. Vennero anche programmate alcune manifestazioni, tra cui una a Trieste, che poi venne cancellata dopo la confluenza operativa nelle attività dell'Associazione «Scienza e Vita». Da allora, la Consulta si è prodigata nel diffondere capillarmente il messaggio dell'astensione attiva. Più recentemente, anche il coordinamento regionale di An presieduto dall'on. Menia ha scelto la medesima linea. In campo nazionale i gruppi parlamentari di Alleanza Nazionale, stante la libertà di coscienza riconosciuta a ciascun iscritto o simpatizzante, si sono espressi all'85% per l'astensione come forma di contrarietà ai quesiti referendari. Ciò significa che in seguito la legge non possa essere migliorata in sede parlamentare.

Sembra opportuno che di ciò venga edotto sia l'elettore che si riconosce nelle tesi di Alleanza nazionale, sia quello che segue altre correnti politiche.

Claudio De Ferrara
coordinatore regionale della consulta di Alleanza Nazionale

Argomenti poco noti

Il referendum spero non faccia accidentalmente nascere uno scontro tra il senso comune e la comunità scientifica. È difficile, se non impossibile, per il popolo esprimere un parere su argomenti che si conoscono poco, anzi pochissimo, e che toccano l'intimo più profondo della propria coscienza. Gli slogan e le parole della propaganda politica che dovrebbero chiarire, più che orientare, creano indirizzi e opinioni diverse, sempre in un clima generale di ignoranza, incompetenza e confusione. Due «sì» e due «no», tre «sì» e un «no», sembrano gli aspetti di una scommessa, un gioco coi dadi.

Nel totale smarrimento non si può e non si deve rendere banale un problema che, così da vicino, interverrà sempre più prepotentemente sulla nostra vita futura.

Non dobbiamo nel modo più assoluto limitare e influenzare la ricerca, ma qualche limite dobbiamo pur porlo sul suo utilizzo pratico; un limite ponderato che la nostra individuale coscienza ci impone.

La libertà degli scienziati deve essere totale, ma è l'uso della scienza che deve essere controllato e condiviso poiché vi sono delle implicazioni etiche da rispettare. Bisogna risvegliare e coltivare in noi una consapevolezza critica interiore che deve avere le sue basi nei propri principi morali e anche religiosi. E d'obbligo accantonare le «chiacchiere» e lo scontro politico e concentrarci su più profondi argomenti che si riferiscono all'etica della vita. L'attuale referendum ci dà l'opportunità di pensare, riflettere e cercare di capire. Non sarà né facile né semplice, ma dobbiamo cominciare a farlo.

Ruggero Battaglia

Un'industria per i radicali

Ai tanti argomenti menzionati circa l'andare o no a votare ai referendum vorrei aggiungere le seguenti considerazioni.

La prima, è che il prossimo referendum ci costerà 35 milioni di euro che dovremo pagare tutti di nostra tasca.

La seconda, è che pare sia lecito pensare che i referendum siano diventati un'industria per i radicali e i loro soci (si pensi agli assurdi referendum del passato quale, per esempio, quello sull'abolizione del ministero dell'agricoltura, che poi fu naturalmente ricostituito cambiandogli il nome).

Non si dimentichi che se i votanti (compresi quelli che votano no o scheda bianca) supereranno il quorum del 50% i proponenti del referendum incasseranno, a quanto mi risulta, un milione di euro. Ciò potrebbe contribuire, fra l'altro, a spiegare la ferocia con cui i radicali fanno affermazioni non corrispondenti al vero, per esempio che la Rai non parli abbastanza dei referendum.

Alberto Savaré

Operazione "Tutti Dentro"

Mazda2

Fino a 1.500 euro di sovravalutazione dell'usato o offerta economica

oppure

Zero anticipo e

2,99% tasso agevolato.

Cogli l'occasione ed entra nel mondo Mazda, dove la qualità è garantita 5 anni senza limiti.

5 anni di libertà incondizionata.



ZOOM-ZOOM

Solo fino al 30 giugno porti via Mazda2 a condizioni irripetibili.

Con l'operazione "Tutti Dentro" i concessionari Mazda hanno proprio esagerato. Mazda2, l'auto più roarr del mercato, con motori benzina 1.2 da 75CV e turbodiesel common rail 1.4 da 68CV, con interni eleganti e un design ricco di personalità, con una guida divertente e sicura, può essere tua per la prima volta nella storia con un'offerta davvero ruggente.

Non fartelo scappare.

Offerta valida per le auto disponibili nelle concessionarie Mazda e nei MazdaStore.

Mazda2	Mazda3	Mazda6
Da 19.900 euro	Da 14.700 euro	Da 20.700 euro
Fino a 1.500 euro di vantaggi oppure	Fino a 2.500 euro di vantaggi oppure	Fino a 3.500 euro di vantaggi oppure
Zero anticipo e Tasso agevolato 2,99%	Zero anticipo e Tasso agevolato 2,99%	Zero anticipo e Tasso agevolato 2,99%

Esempio di finanziamento Mazda Advantage per Mazda2 1.2 benzina 75 CV. Prezzo di listino 19.900 euro chiavi in mano IPT escluso; anticipo 5% (398,50 euro) offerto dal concessionario; spese pratica 300 euro e 24 quote da 281,30 euro. Capitale finanziato comprensivo di assicurazione sul credito, incendio e furto più tagliandi 11.441,75 euro.

GORIZIA: MAZDA UDINE
viale Palmanova snc
Udine
Tel. 0432.526090

PORDENONE: AUTOPIÙ
s.s. Pontebbanà 50
Fiume Veneto
Tel. 0434.957970

UDINE: MAZDA UDINE
viale Palmanova snc
Udine
Tel. 0432.526090

TRIESTE: MAZDA TRIESTE
via Caboto 24
Trieste
Tel. 040.3898111